

Carissime e carissimi,

proponiamo di organizzare il nostro momento di studio sul tema della riorganizzazione del sistema delle risposte ai bisogni sociali mercoledì cinque di maggio duemila dieci anche al fine di prepararci alla ripresa del processo di applicazione della legge della Regione Lombardia 3 del 2008.

Rimanendo su questioni di tipo organizzativo siamo a chiedervi se ritenete sia il caso di trovare sede a questa nostra discussione in una città diversa dal capoluogo di provincia; saremo a comunicare successivamente dove e con quali orari saremmo a ordinare i lavori di quella giornata.

Venendo al programma siamo a avanzare la successiva ipotesi.

Prima sessione

la domanda che potremmo porre a premessa di questa sessione è: quale punto di convergenza per le politiche?, quale orizzonte di senso?

Al fine di porre le basi per la definizione di una solida cornice in cui inserire l'applicazione della legge regionale 3 del 2008 ed essere così in condizione di sostenere un confronto con l'amministrazione regionale sul merito senza farsi confinare in tecnicismi o in ruoli esclusivamente gestionali introdurremo la giornata mettendo al centro una nostra proposta di centro di gravità cui fare convergere le politiche attraverso le quali promuovere sia il benessere della popolazione, sia lo sviluppo dei territori.

Il tema che proponiamo di mettere all'orizzonte è la promozione del massimo protagonismo possibile della persona e delle comunità come condizione necessaria all'integrazione delle risorse sia pubbliche sia private.

Pensiamo di affidare questa sessione di carattere introduttivo e di guida alle espressioni delle principali reti di collegamento delle realtà lombarde di terzo settore.

Questo approccio pone implicitamente delle condizioni e lo rendono antitetico:

- a quello che costruisce le politiche su basi categoriali (le politiche per i giovani, per gli anziani, per i disabili, per le donne eccetera). Con ciò non si nega la necessità di interventi e progetti mirati ma si pretende siano all'interno di uno stesso orizzonte di senso e pretendano strategie che spingano all'integrazione delle risorse e degli interventi;
- a un sistema di welfare comprensibile solo a una ristretta cerchia di adepti. Sia il linguaggio, sia gli indirizzi devono poter essere compresi dai cittadini e dalle loro espressioni organizzate: è questa una pre-condizione perché possa esprimersi l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, che operano per lo svolgimento di attività di interesse generale. Possono così manifestarsi concretamente le risorse potenziali del territorio.

Seconda sessione

la domanda che potremmo porre a premessa di questa sessione è: quanto è evidente da un lato e condizionante dall'altro l'incorerenza fra gli obiettivi delle politiche pubbliche e la realtà di cui vorrebbero farsi carico?

Per calare nel concreto questo nostro ragionamento senza perdere l'orizzonte culturale che abbiamo citato abbiamo pensato a tre affondi su tre politiche specifiche, e di farlo attraverso il confronto fra:

- i progetti e gli interventi che le organizzazioni di terzo settore realizzano assumendo i vincoli delle politiche e dei dispositivi attuali;
- il quadro demografico, economico, sociale, culturale, la sua proiezione come risulta dalle analisi dei sociologi, demografi economisti eccetera.

Ci aspettiamo così di portare in evidenza le contraddizioni di un sistema a forte rischio di autoreferenzialità che affida la sua evoluzione ad automatismi che spesso si rilevano inefficaci (se non dannosi).

I tre ambiti che abbiamo identificato come più fertili per tale esercizio sono:

1. politiche sociali,
2. politiche giovanili,
3. sviluppo locale.

Per questo chiederemo a un paio di organizzazioni per ciascun ambito di illustrare come i compiti e le funzioni che esercitano sono condizionati da una programmazione e da dispositivi che poco tengono di conto dei dati di contesto e soprattutto della loro evoluzione (i dati di contesto e le relative proiezioni sarà ciò che chiederemo di illustrare a chi analizza quegli ambiti).

Terza sessione

La domanda che porremo a premessa di questa sezione è: è possibile un welfare efficace, sostenibile e partecipato che non sia discusso da tutti?

Sulla base dei contenuti emersi nelle due precedenti sessioni identificare le linee guida cui orientare gli atti applicativi della legge che ancora devono essere deliberati.

Collegato e disposto al tema di questa sessione vi è l'interrogativo sull'efficacia del sistema di programmazione che è stato fin qui adottato dall'Amministrazione regionale. Da parte nostra riconosciamo la necessità di adottare un sistema di programmazione in grado di:

- tenere di conto sia delle risorse direttamente disponibili sia di quelle potenziali,
- definirsi con il concorso degli attori presenti su quei terreni di lavoro e pertanto in grado di assumerne il contributo.

Martedì 13 di aprile con inizio alle **ore 14,45** presso la sede di ACLI Lombardia al secondo piano dell'edificio di **Via B. Luini 5 a Milano** -fermata "Cadorna" linee metropolitane 1 e 2- terremo l'incontro in cui fare un passo avanti nell'organizzazione dell'appuntamento.

Buone cose e buon lavoro

per l'Ufficio di Segreteria del Forum
il Segretario
(sergio silvotti)